

# Un'incredibile risposta alla Camera

## Inquinamento a Priolo? Il governo non sa niente

Al sottosegretario al Lavoro Zito hanno finito per dare informazioni gli stessi parlamentari interroganti — Nell'area chimica numerosi omicidi bianchi

ROMA — Interpellanze e interrogazioni sono gli strumenti cosiddetti « ispettivi » attraverso cui un parlamentare esercita il diritto di ottenere dal governo un'informazione o un giudizio di merito. Ma bisognerà escogitare un altro strumento dopo quanto è accaduto in Parlamento. Un gruppo di deputati che si è presentato in aula per ottenere dal sottosegretario al Lavoro sen. Zito un quadro esatto dei pericoli rappresentati dal modo di operare delle aziende petrolchimiche dell'ANIC a Gela (Caltanissetta) e della Montedison a Priolo (Siracusa), non solo si sono sentiti rifilare informazioni vecchie o nel migliore dei casi ovvie, ma hanno dovuto essi stessi informare il governo delle più rilevanti novità. Due i dati di partenza: la catena di omicidi bianchi nei due stabilimenti, e le continue minacce (così gravi da spingere la magistratura ad intervenire più volte autonomamente) per l'ambiente e l'interland rappresentate da lavorazioni effettuate con impianti vecchi e non adeguatamente mantenuti in esercizio. Il sottosegretario al Lavoro Zito ha

fatto a questo proposito una serie di pesanti ammissioni sulle responsabilità dell'ANIC e della Montedison, ma i suoi rilievi si sono limitati alla constatazione di dati ormai da tempo acquisiti alla coscienza generale. Né dalle dichiarazioni governative è emersa la volontà politica di imporre qualcosa di più di diverso che non la tradizionale mobilitazione degli organi periferici del Ministero.

**ANIC GELA** — In seguito alla morte dell'operaio Giacomo Tuccio (novembre dell'anno scorso) è stata intensificata — ha assicurato Zito — la vigilanza nei confronti dell'azienda del gruppo ENI « con precedenza per gli impianti più obsoleti »; e l'ANIC, colpita da una raffica di contravvenzioni e di diffide, di cui non sembra allarmarsi troppo, ha preso una serie di impegni anti-inquinamento e per la sicurezza dello stabilimento. Il governo in pratica si fida a scatola chiusa dell'ANIC, come pure della Regione e degli enti locali. Il lavoro dell'ANIC, come pure della Regione e degli enti locali, ha rilevato il compagno Mario Arnone che ha ricordato non solo le tante promesse del

passato sempre cadute nel vuoto ma anche il particolare che l'assessore regionale alla Sanità è stato sospeso dalla Magistratura proprio per inquinamento marino e l'ex presidente della Provincia condannato per avere omesso di sistemare gli impianti di rilevamento dell'inquinamento atmosferico con cui controllare dati e versioni padronali. Né — ha aggiunto polemicamente Arnone — il governo può accennare agli infortuni mortali senza sottolineare che alla vetustà degli impianti si aggiungono altre pesantissime responsabilità: il mancato adeguamento degli organi, l'insufficienza dei controlli, l'assenza di adeguati mezzi antinfortunistici.

**MONTEDISON PRILO** — La situazione qui è ancora più grave: solo nell'autunno '79, in due « incidenti », sono morti quattro operai. E come e più che per l'ANIC di Gela, così per il petrolchimico di Priolo il ministero del Lavoro scopre ora l'applicazione, da parte padronale, « del principio della progressiva riduzione dell'impegno di manutenzione nei confronti delle unità di prossima cessazione ». Il senatore Zito avverte però che la normativa antinfortunistica è lacunosa e vecchia.

Attesa, a questo punto, per le valutazioni governative sull'indagine compiuta, all'indomani dei quattro omicidi bianchi, proprio dalla Commissione Industria della Camera, a Priolo. Ma l'attesa è andata delusa: il governo non sapeva niente, insomma assai più aggiornati erano proprio i deputati interpellanti. I quali (in particolare il comunista Luigi Borgia) hanno allora informato il sottosegretario al Lavoro dei risultati dell'inchiesta parlamentare, documentando non solo la gravità della situazione in tutto il « polo » industriale siracusano (da Liquichimica di Ursini al minimo tecnico), ma anche illustrando i termini di un accordo raggiunto tra la federazione unitaria dei chimici e la direzione Montedison che vincola quest'ultima ad investire 57 miliardi in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che in misure ecologiche.

Il fatto che il governo non ne sapesse niente testimonia dell'impegno con cui in sei mesi era stata preparata la risposta all'interpellanza ed all'interrogazione su un problema di tanta rilevanza sociale e politica.

g. f. p.

Vorrebbe ottenere col negoziato ciò che non ha avuto dal voto

# Giunte: la destra della DC preme sui partiti intermedi

Invito a rovesciare le maggioranze democratiche di sinistra là dove sono tuttora possibili — Riunioni di dirigenti dc e socialisti — Presa di posizione del Pdup

ROMA — Fallito l'8 e il 9 giugno sul piano elettorale, l'attacco democristiano alle Giunte democratiche di sinistra viene condotto ora per altre strade. La destra « preambolista » preme anzitutto sui socialisti, ma anche sui socialisti democratici ed i repubblicani, per spingerli ad accordi che in alcune regioni o città rovescino la sostanza del dato elettorale. Di queste manovre si è fatto portavoce ieri Gianaldo Arnaud, fanfaniano e responsabile organizzativo della DC, che ha invitato PSI, PSDI e PRI a fare in modo che, con le loro posizioni, possa essere consentito « il cambiamento di governo in alcune regioni, e in particolare nel Lazio, nel Piemonte e in Liguria ». In altre parole, si chiede agli altri partiti che essi aiutino la DC a rompere le

magioranze passate e a permettere alla DC di riprendere in mano posizioni di potere perdute nel 1975.

La Segreteria democristiana discuterà di Giunte, e più in generale di dopo-voto, nel corso di un'assemblea nazionale dei segretari regionali e provinciali. Ma una definizione ulteriore della posizione del partito dovrebbe essere decisa da una nuova riunione della Direzione. Piccoli prenderà intanto contatti non solo con Craxi e Spadolini, ma anche con i dirigenti del PLI e del PSDI.

Anche i socialisti faranno il punto sul risultato elettorale con un'assemblea nazionale di quadri, la quale precederà la Direzione del partito, convocata per venerdì. Il sen. Landolfi, manciniano, ha sollecitato il gruppo dirigen-

te del partito a prendere una iniziativa, senza sottovalutare — ha detto — l'incremento raccolto dai socialdemocratici: occorre guardare, ha aggiunto, « alle forze laiche che sono state disponibili per la formazione di Giunte di sinistra, come il PSDI e il PRI, che restano importanti per la prosecuzione di questa politica ». Landolfi ha anche criticato l'« immobilismo » del governo.

La Direzione del Pdup, frattanto, ha confermato la propria disponibilità a sostenere le Giunte di sinistra. Su questo problema, afferma un comunicato, il Pdup ha deciso « di tener fermo l'impegno a sostenere Giunte di sinistra anche senza partecipazioni dirette e anche quando esse debbano ricorrere all'apporto di altre forze laiche, ma a due precise condizioni: che queste intese non liquidino il contenuto rinnovatore che una gestione di sinistra deve avere e che non discriminino pregiudizialmente a sinistra ». Secondo il Pdup, con le elezioni si è aperta una fase politica nuova, al centro della quale vi sarà il tentativo di far crescere una « forza laico-progressista » per l'alternanza, « e ma con connotati ideologici e programmatici tutti interni all'attuale sistema ». Il Pdup, si afferma, si colloca all'opposizione rispetto a questo tentativo.

Si è riunito anche l'esecutivo nazionale di DP. Per quanto riguarda le Giunte, si afferma la disponibilità a « salvaguardarne la potenzialità », a patto però — si sostiene — che esse « non siano inquinate » (si rifiuta, cioè, l'apporto di altre forze che si aggiungano al PCI e PSI?).

# Il ministro dà ragione al tenente « scomodo »

ROMA — Il ricorso, presentato qualche tempo fa dal tenente Paolo Fabbri, trasferito nel marzo scorso, improvvisamente e senza motivi validi, dal 3. Stormo di Villafraanca (Verona) in un reparto fantasma di Vicenza, è stato accolto dal ministro della Difesa, Lelio Lagorio. Si tratta ora di reintegrare questo ufficiale nel vecchio incarico.

Il trasferimento del tenente Paolo Fabbri, ufficiale « intelligente » dell'unico gruppo di volo dell'aviazione militare (il 23. interoperazione della NATO), avvenne nel marzo scorso, a pochi giorni dalle elezioni del Consiglio di rappresentanza di base. Il giovane ufficiale — molto conosciuto per il suo impegno democratico e già eletto negli organismi rappresentativi delle mense e dei circoli, in vigore nell'Aeronautica da qualche an-

no — sarebbe stato sicuramente candidato e con tutta probabilità eletto nel COBAR. Il provvedimento di trasferimento da Villafraanca a Vicenza, privo di valide motivazioni, suscitò perciò molte proteste e pesanti interrogativi.

Ora il ministro della Difesa ha dato ragione al tenente Fabbri. Occorre però che le rappresentanze militari e le forze democratiche vigilino, affinché il « caso » sia positivamente risolto.

Da venerdì le nuove audizioni

# Alla «Commissione Moro» i capi della polizia e dei servizi segreti

Sembrano certe le convocazioni del terrorista Patrio Peci e della moglie dello statista democristiano

ROMA — Punto della situazione e programma di lavoro: questo l'ordine del giorno della riunione dell'Ufficio di presidenza della « Commissione Moro » convocata per oggi. Alla riunione prenderanno parte anche i responsabili dei gruppi parlamentari rappresentati all'interno della commissione.

L'inchiesta avviata concretamente nel mese di maggio sta esaurendo la parte, per così dire, introduttiva. Le audizioni, cioè, degli uomini di governo che più da vicino seguirono le vicende della strage di via Fani, del sequestro e dell'uccisione dell'on. Aldo Moro e dei responsabili dei corpi dello Stato che discesero le indagini durante e dopo quei 55 giorni. Finora sono stati ascoltati per lunghe ore Giulio Andreotti (nel '78 presidente del Consiglio), Francesco Cossiga (ex ministro degli Interni), Francesco Bonifacio (già ministro di Grazia e Giustizia) e Virgilio Roggioni (successore di Cossiga al Viminale). Venerdì sarà la volta dei comandanti dei Carabinieri, della Pubblica sicurezza e della Guardia di Finanza. A partire dalle nove

del mattino la commissione parlamentare ascolterà per i carabinieri generali Corsini e Capuzzo (il primo comandava l'Arma all'epoca del « caso Moro »), il secondo è il comandante attuale; per la Pubblica sicurezza Parlo e ex capo della polizia; per la Guardia di Finanza il generale Giudice (in qualità di ex comandante) e il suo successore generale Fioriani.

La prossima settimana, infine, sarà la volta dei servizi di sicurezza. La commissione parlamentare ascolterà il generale Santovito capo del Sismi e il generale Grassini capo del Sisd. Entrambi erano già stati nominati all'epoca di via Fani.

Fin qui il calendario di lavoro già fissato. Mercoledì saranno convocati i ministri. La prossima settimana, infine, saranno convocati i ministri. La prossima settimana, infine, saranno convocati i ministri. La prossima settimana, infine, saranno convocati i ministri.

Abbandona la Fiat un altro dei suoi massimi esponenti

# Quasi ottomila confezioni inserite nel nuovo prontuario farmaceutico

Circa duemila le nuove specialità incluse - Sull'aggiornamento, un comunicato della Farmindustria

ROMA — Da domenica scorsa è in vigore il nuovo prontuario terapeutico nazionale. Tutti possono così disporre di nuovi medicinali che il servizio sanitario assicura sia in forma gratuita che dietro pagamento del ticket. Circa 2 mila saranno le nuove confezioni di farmaci inclusi nel prontuario, mentre sono state escluse dall'elenco 1170 confezioni che ancora per 120 giorni potranno essere acquistate attraverso il sistema pubblico.

Il nuovo prontuario conterrà circa 7700 confezioni di farmaci, delle quali un quarto sono comprese nella prima classe, e quindi concesse gratuitamente; mentre le rimanenti sono nella seconda classe e su di esse si applica il ticket.

In un comunicato la Farmindustria giudica il prontuario « uno degli strumenti di programmazione sia della spesa pubblica che dei progetti di ricerca e produzione aziendale ». Il provvedimento viene ritenuto « liberatorio nel con-

# LETTERE all'UNITÀ

Se non si salva la pace non ci sarà più socialismo, per nessuno

Caro direttore, per la terza volta in breve tempo, siamo stati sull'orlo della catastrofe atomica, della fine della storia dell'uomo o perlomeno di questa civiltà. Per colpa di un idiota americano... ma potrebbe essere anche cinese, francese o sovietico la prossima volta. Quello che mi fa gelare il sangue di paura è la sostanziale indifferenza, o forse solo abitudine, con la quale la gente (e anche i compagni) accoglie queste notizie: talmente terrificanti e apocalittiche da sembrare impossibili. Tutta una cultura (cinema, libri, fumetti, ecc.) della catastrofe ha una precisa responsabilità nell'indifferenza con cui questi segnali terribili vengono accolti ed escriviati.

Secondo me, quest'analisi che la CGIL ha fatto, se da un lato coglie benissimo il dramma di un sindacato che è riuscito a soffocare la dialettica interna, dall'altro non mi mette a fuoco il vero problema politico. Ci dobbiamo anche chiedere quali siano state le cause di scoraggiamento e di allontanamento dei lavoratori dalle organizzazioni sindacali.

Si sbaglia quando si tenta di attribuire « colpa » di carattere politico alle vecchie strutture camerali, come un fatto di puro fallimento organizzativo, qualche queste colpe, se esistono, occorre ricercarle nelle scelte di fondo che hanno caratterizzato la linea sindacale in questi anni. Infatti le Camere del lavoro entrano in crisi nel momento in cui i partiti di sinistra non riescono a far pesare la forza della classe operaia nelle scelte decisive del paese di fronte ad una borghesia sempre più agguerrita nel colpire gli interessi delle masse lavoratrici.

I compagni, e per altri versi tutta la gente, sono talmente presi dal vertice delle azioni quotidiane, dalla militanza politica, dalle analisi e dalle critiche delle linee o delle tattiche politiche (pur doverose), dalla difficoltà del vivere sempre più caotico e indecifrabile, in lotta contro il relativismo ideologico, morale e perfino pragmatico, in crisi d'identità personale o di coppia a volte; oppure, peggio ancora, rinchiusi in un privatismo semi-assente, abulico, alienato o nevrotico-consumistico in alcuni casi, che non sempre riescono a capire la gravità eccezionale, immane, di quanto stiamo vivendo in questo periodo storico.

Accanto al processo di crescita dei lavoratori, si è sviluppato un senso di sfiducia nei risultati politici delle lotte di questo ultimo decennio, e diventa sempre più difficile pensare di strappare conquiste più sostanziali sul piano politico ed economico. Si può liquidare quindi il grosso tema di fondo limitandosi a dire che tutto ormai sarebbe nato da una crisi di democrazia tra base e istanze superiori? O si tratta di dare alla classe operaia quel ruolo alternativo che le deriva dal posto che occupa nella società? Bisogna pur riconoscere che la forza della classe operaia nel sindacato ha orientato comunque il comportamento dei partiti e che per uscire in positivo dalla crisi occorre dare ad essa quella prospettiva politica che attualmente sembra sfuggire. Per queste considerazioni, bisogna sempre tener presente che la battaglia sindacale è anche una battaglia politica che deve esprimere gli interessi dei lavoratori.

MARCO CASULA (Cagliari)

Per il libro su Leone

# Confermata la condanna contro Camilla Cederna

Pena pecuniaria - L'opera potrà continuare a circolare

MILANO — È stata confermata in appello la sentenza di primo grado riguardante Camilla Cederna per il libro « Giovanni Leone, la carriera di un presidente »: la scrittrice è stata condannata al pagamento di una pena pecuniaria, un milione. Il libro potrà continuare a circolare dopo l'eliminazione delle parti ritenute inesatte e perciò difamatorie. La Corte d'appello non ha accolto la tesi della pubblica accusa che aveva chiesto una condanna pesante: un anno e due mesi di carcere.

I giudici di secondo grado hanno anche confermato la condanna decisa in primo grado per Giampiero Brega, direttore editoriale della Feltrinelli, e Inge Schenolt, presidente della casa editrice: il primo dovrà pagare una multa di 400 mila lire, di 200 mila la seconda.

Oltre al risarcimento dei danni nei confronti dei querelanti, agli imputati sono state accolte le spese processuali relative al processo di secondo grado.

Nell'udienza di ieri è stato ascoltato l'onorevole dc Ugo Grippo. Questi era stato indicato dalla giornalista come una delle fonti di alcune informazioni riguardanti il traffico delle grazie di cui alcuni detenuti avrebbero goduto. La decisione di indicare la fonte era venuta dopo la deposizione del giornalista Massimo Caprara: sia lui che la Cederna avevano attinso notizie dalla stessa persona. Il parlamentare democristiano, ieri, ha negato di avere parlato dell'argomento con Camilla Cederna. La giornalista, chiamata ad un confronto, ha ribadito di avere incontrato Grippo varie volte, l'ultima il 5 gennaio 1979 nell'albergo in cui lei stessa aveva preso alloggio a Napoli.

« Mi confonde con un'altra persona », ha detto alla fine l'onorevole Grippo. Congedato Grippo, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio: nel giro di un'ora è stata emessa la sentenza.

Ernesto Redaelli, lo stampatore di Varese presso la cui tipografia l'opera è stata edita, è stato assolto per non avere commesso il fatto; in primo grado era stato condannato al pagamento di una pena pecuniaria.

g. f. p.

I Paesi del petrolio possono far crollare l'economia mondiale e le superpotenze possono scatenare la guerra ultima, finale. Di fronte a questi due soli fatti — possibili qui e ora — si dovrebbero mobilitare, con tutti i mezzi e con tutte le forze possibili, tutti i popoli per difendere ciò che resta della pace, gravemente attaccata e morente in varie parti del mondo, in una serie di « errori » politico-militari-ideologici da parte di tutte le potenze economiche e in primo luogo delle superpotenze.

Anche noi, che come partito siamo stati sempre in prima linea nella difesa della pace mondiale, dobbiamo fare di più, dobbiamo far capire la necessità assoluta di superare i blocchi, dobbiamo denunciare e condannare comunque la spirale degli atti di forza, delle ritorsioni, che una dopo l'altra ci portano di sicuro alla fine. L'America ha gravissime responsabilità, ogni compagno sa i disastri dell'imperialismo economico, ha responsabilità dirette e originarie, ha disgraziato una civiltà... ma non è la sola responsabile; la Cina, l'URSS e le potenze economiche minori hanno tutte un grosso carico di responsabilità se la distensione è compromessa, se siamo arrivati a più riprese sull'orlo del baratro.

In un mondo desolato e spazzato dal vento radioattivo o dai neutroni non ci sarà più nessun socialismo, per nessuno.

MARZIO CAMPANINI (sezione PCI «Salinari» di Milano)

Lo « show » era penoso, ma occorrerà rispondere per quelli che non sanno

Caro compagno direttore, lunedì 9 giugno, nel corso della trasmissione del TG2 dedicata alle elezioni amministrative, abbiamo assistito ad un nuovo penoso show di Pannella. Approfittando del fatto che il giornalista Pastore gli ha rivolto numerose domande, ha attaccato ancora una volta il nostro partito. Fra l'altro è riuscito ad accusarci di etnocidio, di espulsione di Gramsci e Terracini, dell'aggressione della Russia alla Polonia nel 1939 e di antifascismo di facciata. Il compagno Tortorella, ritenendo di non dover accettare questo tipo di provocazioni, non ha risposto su quelle questioni.

Io credo che certi telespettatori che conoscono poco le vicende del nostro partito e le sue posizioni, possono restare disorientati da queste « accuse » che oltretutto sono facilmente smontabili e dimostrano la rozzezza delle argomentazioni che questo personaggio usa contro il partito. Prendere spunto da queste sue accuse — o da altre simili che gli tutti i reazionari ci hanno rivolto negli anni 50 e 60 e che certamente Pannella tirerà fuori in analoghe situazioni — per un discorso serio sul ruolo svolto dal nostro partito non ha onore la storia del PCI e tutti i suoi dirigenti che sempre si sono battuti per la causa della democrazia e del progresso.

ANTONINO RUFFA (sezione PCI S. Paolo di Roma)

C'è davvero sfiducia verso i risultati politici delle lotte?

Caro Unità, nella CGIL si è arrivati ad un processo di ristrutturazione organizzativa che ha portato alla scomparsa di vecchi organismi. Il principio ispiratore di fondo è stato in pratica questo: se l'apparato amministrativo locale nessun ruolo, oggi, può svolgere nella programmazione economica che senso ha mantenere in vita le Camere del lavoro, i direttivi provinciali confederali e di categoria?

Ora, se è vero che il sindacato deve essere sempre presente come forza di rinnovamento in ogni situazione, è anche vero che non riesco ad afferrare in pieno l'impostazione politica che si è cercata di imprimere al « rivoluzionamento » organizzativo. Quale sarà in sostanza il ruolo politico di organismi di base come i consigli di fabbrica in questa nuova fase? Attraverso essi gli strumenti per formulare iniziative e proposte politiche tali da incidere e imporre dei cambiamenti alla linea sindacale più generale? Lo sfasamento tra categorie e strutture orizzontali avrebbe determinato una crisi « irrecuperabile » del sindacato, da qui si è desunta la necessità di trovare vie più adeguate a sviluppare la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli.

Ci mandano 2 milioni e chiedono all'«Unità» mezza pagina per i ragazzi

Caro Unità, faccio seguito alla lettera pubblicata sul giornale ai primi di marzo con il titolo: « Ricorda il "Pioniere" » e pensa a un contro-Goldrake per l'Unità. Oggi manteniamo la promessa e ti allego un assegno circolare di due milioni (il resto — un milione e mezzo — lo daremo al partito).

Speriamo abbiate preso in considerazione la nostra proposta; non dobbiamo ignorare i ragazzi se vogliamo andare avanti e avere poi con noi i giovani. Qui a Torino abbiamo mantenuto in piedi (per 30 anni) un Circolo dei pionieri, perché pensiamo sia una attività della massima importanza dare una educazione socialista e democratica. Certo, non saremo sempre riusciti, ma i ragazzi, già a 10, 12 e 14 anni, hanno bisogno di trovarsi fra loro, per orientarsi, discutere sui problemi della società, oltre a giocare. Ora, dato che non è più possibile fare un giornale per ragazzi, fare almeno una mezza pagina alla settimana, con una storia scritta in modo chiaro, semplice ma importante come contenuto, a puntate; le loro coglieranno a leggere e potrebbe dire loro cose che a scuola non insegnano.

Con questa lettera annunciamo a tutti che il Circolo dei pionieri « Gramsci » (via Lesona 1, Torino) essa la sua attività. Il campo per ragazzi nella Valle d'Aosta alle « Vecchie Miniere » verrà gestito dall'ARCI (via Accademia Albertina 10, Torino), che provvederà a far conoscere tutte le informazioni in merito.

CARMELA LEVI (Torino)

Perché non si parla degli alimentaristi? Eppure interessa anche i consumatori

Caro Unità, ti mandiamo copia della lettera che abbiamo indirizzato al TG2 per un'eventuale pubblicazione.

« Siamo il consiglio di fabbrica della Mec Carni di Narcaia. Seguiamo abbastanza attentamente le notizie sindacali trasmesse dalla radio e dalla televisione e notiamo con stupore, delusione e amarezza che, a parte qualche cenno trasmesso da radio e TV private, è passata sotto assoluto (speriamo di sbagliaire) silenzio la vertenza sindacale in atto da oltre due mesi e mezzo per il rinnovo del contratto nazionale degli alimentaristi (siamo 450 mila). La nostra piattaforma è allineata con quella di altre categorie e chiediamo, tra le altre, cose che, ad esempio, sono state già ottenute da ospedalieri, metalmeccanici, chimici ed edili. Non comprendiamo per quale gioco politico ogni categoria debba subire la stessa trafila in ore di sciopero per raggiungere risultati spesso scontati fin dall'inizio.

« Vorremmo evidenziare che le nostre richieste non riguardano esclusivamente il salario: anzi, il datore di lavoro è spesso disposto per un aumento, aumento che ricade del resto non su di lui, ma sul consumatore. Non è disponibile, invece, quando gli si chiede di essere informati sulla produzione, sull'entità e destinazione dei finanziamenti pubblici (non è forse denaro di tutti noi?) e sui punti che troverete in modo dettagliato sulla proposta per il rinnovo del contratto allegata; ricordiamo che, dopo i prodotti petroliferi, sono proprio i prodotti alimentari che pesano negativamente sulla bilancia dei pagamenti. E' su questi punti che la vertenza è arenata e che la Confindustria ha assunto atteggiamenti di intransigenza ».

LETTERA FIRMATA dai membri del CdF (Narcaria - Mantova)